



Val di Fiemme | Val di Fassa

Tesero, l'ospedale infiamma il consiglio

La minoranza sull'ipotesi di Cavalese: «Avete impiegato 21 mesi per parlare»

Il dibattito

La sindaca Ceschini:
«Solo adesso abbiamo
gli elementi»
Zanon: «Non va esclusa
la strada
del referendum»

di **Francesco Morandini**

TESERO La diffusione del comunicato della maggioranza di Tesero 24 ore prima della seduta del consiglio comunale che doveva trattare la mozione a sostegno del progetto di ricostruzione dell'ospedale di Fiemme sull'attuale sito dei Dossi di Cavalese, ha spiazzato la minoranza che l'aveva presentata. Sindaco e maggioranza non avevano infatti fino ad ora espresso alcun parere pubblico, almeno fino a lunedì sera quando ad ora di cena è stato diffuso il comunicato con un'analisi puntuale delle criticità delle tre soluzioni finora emerse e con la proposta di costruire un nuovo ospedale in un'altra area da individuare sempre nel territorio del Comune di Cavalese, in località Dossi nella zona prativa a ovest / sud-ovest dell'attuale struttura, nei pressi del campo sportivo, previa la realizzazione di una bretella di collegamento dalla strada di fondovalle (da località Medoïna). «Non abbiamo la pretesa che sia la soluzione migliore – ha esordito la sindaca **Elena Ceschini** – è solo una proposta alternativa da condividere con la valle». Piuttosto indispettito **Luca Barbolini**, leader della minoranza. «È uguale alle cose dette da noi, a parte la proposta di Cavalese



– ha commentato – qui stiamo giocando con l'ospedale». Ha parlato di gestione censurabile del problema da parte della Provincia, esprimendo quindi preoccupazione per il destino della vecchia sede della Casa di riposo di Tesero che sarebbe potuta diventare casa della Comunità al posto di quella che sarà costruita a Predazzo. «Il copia/incolla l'avete fatto voi con la mozione di Cavalese», ha risposto la sindaca sottolineando come la serata di presentazione dei due progetti che si è tenuta al teatro di Tesero lunedì 30 gennaio, abbia chiarito le idee a molti consiglieri. **Massimiliano Defflorian** ha contestato alla sindaca due anni di silenzio ricordando che la

questione era stata sollevata dalla minoranza con un'interrogazione del 25 maggio 2021 cui la sindaca aveva risposto che si era in attesa della risposta del Navip anche se gli elementi di contrarietà all'ipotesi di Masi, contenuti nel documento della maggioranza, erano già presenti. «Aspettavamo da 21 mesi, perché ora? Non c'è una terza opzione, posso trovarne altri 15 posti sulla cartina – ha commentato Defflorian – questa è la scelta di non scegliere, è una proposta fuori dal tempo. Faremo la fine dell'asino di Buridano che, indeciso su quale fieno mangiare, è morto di fame». «Allora non avevamo elementi per valutare – ha replicato la sindaca – le informazioni le abbiamo

avute solo nell'incontro di lunedì 30 e fino ad allora c'era anche fra di noi chi era propenso all'ipotesi della ricostruzione». «Sì, ma i tre corsi d'acqua, l'assenza di sole e il consumo di territorio c'erano anche allora», ha replicato a sua volta Defflorian. Luca Barbolini, dal canto suo, è tornato preoccupato sul destino dell'ex Giovannelli mentre l'assessora **Lidia Canal** ha cercato di trovare dei punti d'incontro, ammettendo che la vicenda ospedale è stata gestita male. «Sul 90% siamo d'accordo, cerchiamo di farci carico del parere di tutti e discuterne prima assieme senza cavalcare l'onda». «I nostri figli e nipoti saranno ancora qui a parlare di ospedale», ha commentato

amaramente Defflorian. «Sono d'accordo – ha replicato la prima cittadina – ma qual è lo scopo di questa discussione?». L'assessore **Massimo Cristel** ha parlato di vicenda gestita male che ha fatto dilatare i tempi, mentre **Enrico Volcan** ha ricordato, a sostegno della ricostruzione ai Dossi, che il S.Chiera è un cantiere da 30 anni e funziona. Anche **Silvia Vaia**, **Sergio Doliana** e l'assessore **Matteo Delladio** sono intervenuti a favore di questa terza via che toglie alcune castagne dal fuoco, ma ne aggiunge altre. Cosa succede se adesso in altri Comuni, per esempio a Predazzo o Ziano si avanza l'ipotesi di un'altra localizzazione? Lo abbiamo chiesto mentre si allontanava dall'aula al sindaco di Castello-Molina **Marco Langer** che, assieme a **Giovanni Zanon**, ha seguito la discussione. «Questo è il problema», è stata la sua risposta. Dal canto suo Elena Ceschini, prima del voto sulla mozione respinta con i soli voti favorevoli di 4 consiglieri di minoranza, ha chiuso ecumenicamente: «Basta beghe politiche, cerchiamo di fare la scelta migliore per il bene della nostra Comunità».

Il presidente della Comunità Zanon è intervenuto a sua volta con una nota in cui afferma che «aldilà delle diverse visioni tra maggioranza e minoranza, è interessante e positivo come sia emersa una chiara posizione dal Consiglio Comunale». Per Zanon c'è la possibilità di «fermarsi per tutto il tempo necessario (l'ospedale c'è e funziona), proponiamo anche una consultazione popolare se necessario, percorrendo tutte le "tappe" per arrivare a una scelta quanto più corretta e trasparente possibile. Poco importa se questo comporterà più mesi. L'ospedale non può essere un argomento da campagna elettorale».